

Buongiorno e buon 25 aprile...

L'Italia di oggi non sembra davvero quella che sognarono i partigiani discesi dalle montagne il 25 Aprile del '45. Basterebbe rileggere le testimonianze dei sopravvissuti ai Lager, dei lavoratori che sfidarono i nazi-fascisti armati nelle fabbriche del Nord ed inflissero un duro colpo alla macchina da guerra tedesca con gli scioperi del marzo 43 e del 44, o le donne e gli uomini che presero parte alla Resistenza, se è questo il Paese sognato dopo i disastri del fascismo e della guerra. Loro hanno odiato la guerra e sanno qual è il valore del prezzo pagato per la riconquista della dignità umana, per la rinascita e la ricostruzione dell'Italia come Stato repubblicano, democratico e antifascista.

Quella tragica e per certi versi gloriosa pagina della nostra storia terminò il 25 aprile 45, poi il 2 giugno con le prime libere elezioni a suffragio universale che sancirono la nascita della Repubblica e dell'Assemblea Costituente, per redigere una nuova Costituzione che, come disse padre David Maria Turoldo, è il Vangelo della Repubblica. Ma quella vittoria sul fascismo fu mal digerita da alcuni strati della società e della politica. Complice anche la guerra fredda, ci furono forti discriminazioni proprio nei confronti di quegli antifascisti e patrioti che presero parte alla Liberazione del Paese e, se si esclude un breve periodo, la Legge Fondamentale dello Stato italiano non trovò mai piena applicazione. Da qualche anno poi, per ubbidire ai mercati finanziari che hanno cancellato l'economia reale e produttiva, è in atto una forte limitazione della nostra democrazia costituzionale fino a giungere ad un revisionismo indecente della storia. Una benevole riabilitazione di "quei bravi ragazzi di Salò"; maldestri tentativi di abolire le feste del 25 Aprile, del 1° maggio e del 2 giugno, con il pretesto ridicolo di risolvere la crisi economica; persino in occasione del 27 gennaio ci fu chi definì il fascismo espressione di un altissimo senso dello Stato: il fascismo buono. Tutti uguali, carnefici e vittime.

A coloro noi diciamo che i morti sono tutti uguali, ma sono ben diverse le ragioni per cui sono caduti: i fascisti al servizio dei nazisti invasori, spesso anche più feroci di loro nei rastrellamenti; gli antifascisti, i militari italiani internati nei lager e i partigiani per restituire la libertà e la dignità all'Italia. Il nostro è un degrado soprattutto culturale e antropologico a cui una intera classe politica dirigente non ha posto rimedio, accresciuto ed evidenziato dalla crisi economica: nel lavoro il 13% di disoccupati, oltre il 42% dei giovani, i precari, gli esodati, le fabbriche piccole e medie che ogni giorno chiudono o sono delocalizzate. Delle bellezze non si tiene alcun conto: paesaggi devastati dalla speculazione, una situazione idro-geologica perennemente precaria, si parla delle alluvioni e dei terremoti soltanto al momento degli eventi, poi cala il silenzio, come all'Aquila, con il suo centro storico ancora desolatamente

abbandonato. Nella cultura l'Italia è all'ultimo posto in Europa per i suoi investimenti, e al penultimo nell'istruzione.

Le commemorazioni possono anche essere di maniera, a volte anche stucchevoli, ma nei momenti gravi della vita nazionale come questo che stiamo vivendo ormai da molti anni, per poter ricominciare è necessario e doveroso ripensare alle proprie radici, e ripetere con pazienza che questa Repubblica e la sua Costituzione sono nate dal sogno, dalla perseveranza ed infine dal coraggio di persone che insieme hanno resistito e costruito le condizioni per vincere una dittatura. L'ANPI chiede alla politica di trarre esempio da quella esperienza di riscatto, e ricreare una società che ritrovi la dignità e il rispetto per se stessa, restituendo fiducia alle persone e ricondurre quelli che sono lontani o esclusi per ottenere la loro fattiva e convinta partecipazione economica e sociale allo sviluppo e al rilancio del Paese. Per la ripresa economica non servono ambiziose e presuntuose riforme dell'architettura costituzionale. Esse danneggerebbero soltanto principi intangibili come la sovranità e la rappresentanza popolare, il rispetto del pluralismo e delle minoranze, la centralità del Parlamento. Infatti con la riforma del Senato assieme alla nuova legge elettorale e al proposito di rafforzare i poteri del Presidente del Consiglio e del Governo, si avrebbe un Parlamento di sole comparse, pronte ad approvare non solo ciò che propone un Governo, ma anche ciò che i capi partito decidono ed impongono. Un vero e proprio 8 settembre della democrazia costituzionale.

L'ANPI non è contraria al rinnovamento del ruolo delle Istituzioni, ma deve essere realizzato con la dovuta ponderazione, col riguardo e la salvaguardia degli interessi fondamentali, in un contesto equilibrato e democratico e in coerenza con quanto sancito dalla Costituzione repubblicana. Spiegheremo bene le nostre ragioni nel corso dell'evento pubblico che l'ANPI nazionale ha organizzato a Roma per martedì 29 aprile una iniziativa nazionale pubblica, con la partecipazione di giuristi e costituzionalisti come Stefano Rodotà, Lorenza Carlassare, Gianni Ferrara, oltre al nostro Presidente Nazionale Carlo Smuraglia.

Tra un mese esatto si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e di alcune Amministrazioni locali tra cui Villasanta. L'ANPI rivolge un appello a tutte le elettrici ed elettori a partecipare attivamente e consapevolmente al voto, esercitando così un diritto fondamentale che l'antifascismo ha conquistato e ci ha regalato. In particolare per quell' Europa di liberi popoli democratici e solidali dove nessuna conquista sociale è sicura senza una pace certa e durevole, e per difenderla dalla ascesa del populismo e dall'estrema destra. Questi fenomeni sono il prodotto di un mercato totalmente privo di regole che ha originato questa crisi economica e sociale e rappresentano una falsa risposta perché orientano la disperazione e la rabbia sociale

non verso i fautori del rigorismo e contro i grandi gruppi finanziari, ma solo contro i più deboli.

Termino con un doveroso atto di riconoscenza verso tutti i villasantesi vittime del nazi-fascismo. In particolare a Bidoglia e a Varisco deportati e deceduti a Mauthausen per gli scioperi del marzo 44, alle 33 persone deportate in Germania per lavoro coatto; a don Gervasoni, villasantese di adozione e parroco molto amato, che dopo l'8 settembre divenne un simbolo della ribellione, protagonista e punto di riferimento della lotta antifascista tanto da essere rinchiuso nel carcere di San Vittore. Grazie a lui molti oratoriani e giovani, ritenendo che la libertà e la democrazia fossero obiettivi primari da conquistare anche al prezzo della vita, aderirono al movimento partigiano aggregandosi alla 16ma Brigata del Popolo. Nel 1968 don Gervasoni fu insignito della Croce al Merito di Guerra dall'Esercito Italiano.

Al bersagliere e antifascista Antonio Appiani che combatté a fianco degli Alleati nel Corpo Italiano di Liberazione, Presidente Onorario della sez. ANPI di Villasanta deceduto nel 2011.

Ed infine al qui presente Luigi Rossi classe 1925. Non ancora 18enne militare di leva, Luigi Rossi dopo l'8 settembre 43, con altri 650mila militari italiani, seppe dire di no alla Repubblica sociale italiana di Mussolini e a qualunque collaborazione con il regime nazi-fascista e perciò deportato nei campi nazisti. Prima a Katowice in Polonia, poi in Germania a Gadewitz e a Duisburg, matricola 5205. Luigi Rossi tornò a Villasanta il 26 agosto del 1945. Per anni ha condotto una importante e meritoria azione di informazione nelle scuole di Villasanta e della Brianza, sulla realtà di quegli anni e sulla condizione degli Internati Militari Italiani (I.M.I.).

Oggi l'ANPI di Villasanta è onorata di consegnare al sig. Luigi Rossi per il secondo anno consecutivo la tessera ad honorem dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Saluto e ringrazio i partecipanti e i presenti a questa Festa, le autorità militari, l'amministrazione e il Sindaco per l'ottima collaborazione offerta nell'organizzare questa importante celebrazione.

VIVA IL 25 APRILE VIVA LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

Fulvio Franchini  
Presidente